



Criminalità. Alemanno: giuste le nostre politiche - Minniti: effetto del governo Prodi Reati in calo, meriti «bipartisan»

LE MISURE IN ARRIVO

Il sottosegretario **Mantovano:** in 43 province 250 poliziotti di quartiere in più

Maroni: redistribuire i vigili del fuoco tra Nord e Sud

Marco Ludovico
ROMA.

Il calo della criminalità del primo semestre 2008 trova meriti a destra e a sinistra. Benché bipartisan, visto che riguardano gli ultimi mesi del governo Prodi e i primi di quello Berlusconi, cifre come una diminuzione dei reati del 10% (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) innescano ancora di più le polemiche. Perché ciascuno rivendica la sua parte.

Accade a Roma, in particolare, dove l'uccisione il 30 ottobre 2007 di Giovanna Reggiani - l'accusato, il rumeno Romulus Maila, è stato condannato a 29 anni - fece esplodere le polemiche sulla sicurezza. Eppure già in quel periodo, nella capitale come nel resto d'Italia, la tendenza complessiva dell'andamento della criminalità «era in diminuzione: i dati del secondo semestre 2007, così come dei primi sei mesi 2008, sono positivi e testimoniano che l'azione efficace, anche grazie ai Patti per la sicurezza, non è iniziata ieri» osserva Marco Minniti (Pd), ex viceministro dell'Interno. Ma il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, rivendica la paternità dei risultati attuali: «Se si guarda al trend di riduzione dei reati si nota come questo sia costante. Ciò dimostra che le nostre politiche sulla sicurezza sono efficaci e hanno un riscontro preciso. Non bisogna abbassare la guardia - sottolinea - ma insistere su questa strada, perché siamo su quella giusta». Alemanno annuncia che i campi rom nella capitale saranno situati fuori dal Grande raccordo anulare, in base a un piano che dovrà vedere all'opera anche il neo prefetto Giuseppe Pecoraro, commissario straordinario di governo per i nomadi. Replica Minniti: «Se i dati non sono un'opinione, diciamo che l'andamento positivo è con-

solidato nel medio periodo. Noi abbiamo varato buone politiche di sicurezza. La Cdl si è distinta sul piano della comunicazione della paura».

Ma il centro-destra non ci sta a passare con questa immagine. E ieri il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, da Lamezia Terme in Calabria, ha annunciato «un importante potenziamento del progetto del poliziotto e carabiniere di quartiere, che riguarda tutte le città capoluogo di provincia e tutti i centri con più di 30 mila abitanti». In effetti si tratta di uno dei punti più sbandierati nel programma elettorale della Cdl delle ultime elezioni, rimasto però finora fermo. In tutta Italia, da oggi, 43 capoluoghi di provincia sono interessati da un potenziamento che prevede l'immissione in totale di oltre 250 tra poliziotti e carabinieri.

Sulla distribuzione nel territorio del personale ieri è intervenuto anche il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. A Lodi, ha sottolineato che «in provincia di Milano ci sono 1.000 vigili del fuoco, in provincia di Roma, che ha la stessa vastità, ce ne sono 1.750, quindi il 75% in più. Va bene che Roma è Roma e c'è l'aeroporto di Fiumicino, ma in fatto di aeroporti in Lombardia non siamo secondi a nessuno». Perciò, sostiene il ministro, occorre verificare «se questa organizzazione sul territorio risponda a reali esigenze o meno».

